



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "
Anno 2016 N° 2

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3
16126 Genova
Tel 010 252250
Fax 010 8597527
e.mail: ge.montagnin@fastwebnet.it
Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Angela Gaglione
Paola Poddoli
Gianfranco Robba
Romeo Letterio

DELEGATO DEL C.D.

Alessandra Bruzzi

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 16A r Genova
Autorizzazione n° 8/1991
del Tribunale di Genova.
Diffusione gratuita ai Soci e ai
simpatizzanti, non commercializzata.
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2016 N° 2

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

Siamo tornati in laguna	Pag. 1
Il "caffè appeso"	" 4
Si può amare un treno?	" 5
Trekking 2016 nelle Dolomiti di Sesto	" 6
Programma gite Giu. 2016 – Gen. 2017	" 9
Cronaca Montagnin	" 13
Un ballo moderno	" 18
Martedì ore 17.00	" 19
Storie e curiosità su Genova	" 21
Le piccole cose	" 23

Hanno collaborato a questo numero:

- Tina Nicora
- Silvana Maestroni
- Elio Bruzzone
- Mariella Giustolisi



Siamo tornati in laguna.

Siamo ritornati in Friuli-Venezia Giulia dopo qualche anno di assenza, nei quali abbiamo esplorato nuovi posti, soprattutto l'assolato sud. Ma poi c'ha preso la nostalgia e così ci ha pensato Igor coi suoi contatti nordici, aiutato dall'organizzatore Angelo e comodamente seduti in pullman da Genova (con i sempre cari *nostri* Giulio e Anna) siamo andati all'esplorazione di San Vito al Tagliamento, del Tiepolo al Museo Diocesano di Udine, della murata e turrata Montagnana e soprattutto ben dentro alla laguna di Marano, coi suoi canali, i Casoni, le bilance e le sardine alla brace.

Cene e pernottamenti nel *nostro solito hotel Tognon* dove ritroviamo cortesia e calda accoglienza, buon cibo e buon vino.

Solito giro serale per la cittadina di Grado e i suoi canali sotto una sottile pioggerellina e un freddo pungente che data la "data" non ci saremmo aspettati.

Non dirò di Udine, del Tiepolo, del teatro a San Vito. Tutto bene ma nulla di eclatante, compresa la sottile pioggerellina.

Preferisco parlare di Montagnana e della laguna di Marano.

Montagnana è stata una vera scoperta. E' tutta cinta da alte mura risalenti al XIII e XIV secolo, perfettamente conservate, con uno sviluppo di oltre due km e sorvegliate da ben ventiquattro torri, fra cui la più alta e possente, il mastio di Ezzelino III, svetta a guardia della principale porta di accesso alla città.

Nel Duomo notevole la "*Trasfigurazione*" del Veronese, la "*Giuditta*" del Giorgione e una grande tela raffigurante la "*Battaglia navale di Lepanto*", del Marescalco.

Ma forse la nota più lieta della visita a Montagnana, sono stati gli acquisti degli splendidi asparagi bianchi di Bassano e il gioiello di nicchia del prosciutto crudo dolce Dop (di Montagnana appunto, tipo S. Daniele) che torme di Montagnini, pazientemente in fila, hanno acquistato da un salumiere praticamente impazzito dalle richieste di pacchi, pacchetti, confezionamenti sottovuoto e altre chicche.

Tornando alla giornata precedente mi piace ricordare l'escursione in laguna.

Stessa pioggerellina, stesso tempo stracco, con cielo plumbeo, nebbiolina appena accennata, un po' di tramontana a tratti, fredda ma sopportabile. A bordo della moderna motobarca siamo stipati come le sardine che mangeremo poi.

Adriano Zentilin, (che è poi il nipote di capitano Geremia) armatore della "*Stella Polare*" e vera anima delle attività turistiche nella laguna maranese, delle visite ai "*Casoni*" e dei barbecue di pesci, è a bordo della "*Nuova Saturno*", con un altro gruppo, di alpini veneti mi pare di capire. Così è suo figlio Martino che offre aperitivi, stuzzichini, tartine e canta canzoni accompagnandosi alla chitarra.

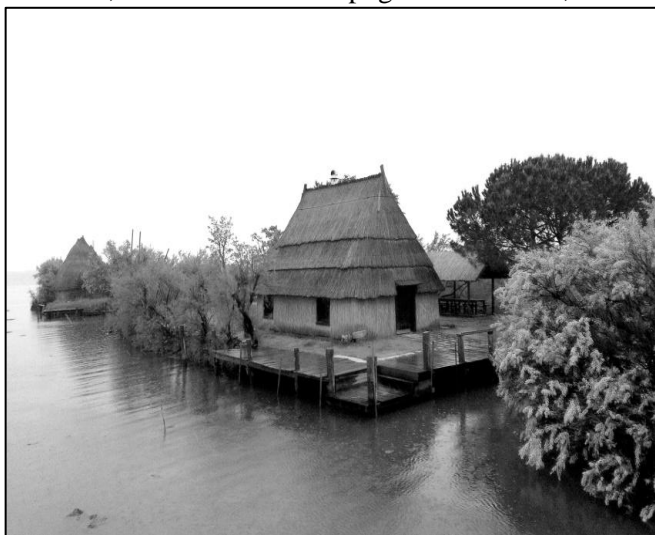
Qua e là intravediamo *folaghe*, *garzette*, un paio di *cigni bianchi reali*, e gli immancabili *gabbiani*. Lontano, sale in giri solitari un *falco di palude*, in cerca di qualche *muggine*. Poi siamo fortunati; su di un tratto dell'argine con canne appena spuntate, due "*Alzavole*" si baciano coi becchi. Sono il simbolo delle Riserve Naturali Regionali foci dello Stella e Valle Canal Novo. Siamo alla foce del fiume

Stella e navighiamo lungo uno dei canali principali. Passiamo fra fitte rive coperte di canne, ora gialle ora verdi a seconda dell'età. Il capitano ci spiega che in realtà non vi è quasi terreno, che le canne formano gli innumerevoli isolotti della laguna, detti "Barene" e il fondale è così basso che basta allontanarsi dalle "bricole" che segnano il giusto percorso nel canale, che ci sarebbe il rischio reale di arenarsi. Le cime dei pali che formano le bricole, a volte singoli pali, a volte raggruppati in tre a triangolo, oltre ad indicare il percorso sicuro, sono dipinti in rosso e in verde. Bisogna avere il rosso a destra andando al largo e il verde poi (sempre sulla destra) per tornare in porto. Ci dice poi che se siamo fortunati potremmo scorgere fra le canne il "Basettino" un piccolo straordinario uccellino, simbolo dell' "Oasi



I Montagnin lungo le mura di Montagnana

Avifaunistica di Marano Lagunare". Lungo il canale passiamo sotto alcune bilance che sbarrano il corso d'acqua, attrezzi da pesca che vengono abbassate e issate a intervalli, recanti al centro un imbuto di rete con un sistema di apertura e chiusura. Poi, lungo un passaggio laterale con le rive formate da innumerevoli alberi di tamerici, fra i canneti e i cespugli di salicornie, vediamo i primi Casoni. Si tratta di



piccole casette, capanne interamente costruite con i canneti della laguna e travi di legno.

Attracchiamo ad un pontile sotto un'incessante pioggerellina fitta fitta e passiamo ad esplorare l'isolotto e il grande Casone adibito a ricovero, cucina, museo e sala da pranzo per un centinaio di persone. Al centro un gran focolare senza camino e la griglia per spiedo e rosticciate. Alle pareti

attrezzi da pesca, foto, quadri, strumenti musicali, polvere, molti altri oggetti marinareschi e sconosciuti.

Ci riscaldiamo al fuoco del focolare, beviamo un bicchiere di bianco e poi comincia lo show di Adriano e del figlio, con canti balli, barzellette, racconti, scherzi, battute.

Il capitano recita perfino una sua poesia dal titolo: *"Oasi, perla di Marano"*. Fra una esibizione e l'altra viene servita la colazione con pane, formaggi, salumi e le immancabili saporitissime sardine arrosto.



Poi una fetta di "Gubana" da intingere nella grappa e nel limoncello.

Tanto vino, canti, grappa ed allegria.

L'atmosfera è molto piacevole e Adriano continua il suo spettacolo con arguzia e con malizia.

Ci convince perfino a comperare cappellini e libretti scritti da lui. Alla fine, dopo un ultimo bicchierino e il caffè, ci imbarchiamo, sempre sotto la immancabile pioggerellina e ritorniamo a Marano, dove il buon Giulio ci riporta a Grado per una doccia e per la cena.

Giornata piena e memorabile, densa di avvenimenti e con gli occhi pieni di natura, di uccelli e di Casoni, orecchie piene di canti e di suoni, la gola piena di sardine e di grappa.

Mi viene un sospetto: siamo sicuri che il nostro Capitano Adriano sia proprio di Marano o non piuttosto un Pulcinella, nato a Forcella, sotto l'ombra del Vesuvio?

Gianfranco Robba

Il "caffè appeso"

Con i Montagnin siamo stati quattro giorni in Friuli. Nella seconda giornata siamo andati a visitare Udine, una bella città con una storia molto interessante. Arrivati in centro all'appuntamento con la nostra Guida turistica, prima di iniziare ci vuole l'immane sosta bagno e/o caffè.

Il nostro Capogita Igor concede un quarto d'ora di libertà con ritrovo sotto il porticato a una certa ora...

Qualcuno preferisce attendere senza spostarsi, altri si muovono in cerca di una toilette o di un bar.

Fra quelli del bar ci siamo io, Lidia, Angelo, Mariella e Benedetta.

Scegliamo un bar sotto i portici, vicino al punto di ritrovo. Mentre entriamo il mio

sguardo cade sulla vetrina dove un cartello riporta questa frase: "Caffè appeso".

Lì per lì mi dico che magari sarà un tipo di caffè del posto ed entro unendomi agli altri già all'interno, chi in coda per il bagno e chi in attesa del caffè o colazione al banco. Anch'io mi avvicino al banco per il caffè e davanti a me, dietro al banco, vedo un altro cartello con scritto "Caffè appeso", con sotto tanti scontrini appesi ad una cordicella che pendeva dal cartello.

Ce n'erano davvero tanti e faccio notare tutto questo al gruppetto di Montagnin che si trovava vicino a me.

Nel frattempo mi viene in mente che ho già sentito parlare di questo "caffè appeso".....

Si tratta di un'usanza di origine napoletana: a Napoli chi non può permettersi un caffè basta che entri in un bar e ordini un caffè, se lo gusti e se ne esca senza pagare...

Qualcuno ha già pagato per lui! Lì infatti è proprio tradizione che chi va a prendere un caffè ne paghi due invece di uno, il proprio e uno per coloro che non possono permetterselo. Racconto tutto questo perché in tanti viaggi che abbiamo fatto non avevo mai visto una cosa così, molto bella a mio giudizio, atipica nell'Italia settentrionale. Vuol dire che ci sono persone sensibili ai disagi delle categorie più povere, e si trovano non solo nel napoletano ma anche nel resto del paese.

Ripensando a questo episodio del "caffè appeso" scoperto in un bar di Udine, mi viene da dire che è proprio vero che.... Tutto il mondo è paese!

Paola Poddioli

Si può amare un treno?



21 maggio. Oggi c'è il viaggio inaugurale dell'antico trenino di Casella dopo un lungo periodo di fermo in cui si temeva che non ripartisse più, data l'asfittica condizione della nostra Azienda dei Trasporti Pubblici.

Siamo in sei Montagnin alla stazioncina quasi campagnola di Manin. Veramente ieri mattina c'è già stato un primo viaggio con le autorità cittadine, ma ora andiamo noi, tra partecipanti con l'aria allegra delle gite fuori porta.

Una graziosa giovane giornalista ci intervista e Mariella risponde col suo sorridente e abile aplomb professionale.

Si parte: il sole è al suo massimo e tutto intorno splende e odora di primavera.

Il trenino fa il suo dovere fino alla stazione di Vicomorasso, dove ci fermiamo e troviamo una grande tavolata piena di salame, canestrelli e altro. Un bel rinfresco al sole e si riparte.

Da qui il percorso lo conoscete: fiancheggiato da fitti alberi, ora di acacie fiorite di bianco, ora di scuri pini neri, con brevi gallerie che poi si aprono su altre valli, verdissime e larghe, sulla Madonna della Guardia e su Orero.

I miei compagni di viaggio Montagnin sono pimpanti e parlano del loro ormai prossimo viaggio in Sardegna. Angelo li accompagnerà nella sua terra natale lungo tutta l'isola. Alla stazione di Nesci, seconda sosta; qui ci accoglie la banda, numerosa rumorosa e bravissima: un'altra bella festa.

Poi a Casella pranzetto al ristorante Centrale dove, purtroppo, i ravioli erano conditi con un ragù un po' troppo salato. Io, astutamente mi "perleccavo" con il mio pesto: buonissimo!

Al ritorno poi, lungo i binari che costeggiano la strada, le auto si erano fermate e tutti ci fotografavano ed erano veramente in tanti.

Allora è vero che i genovesi amano il loro trenino, quindi c'è speranza che si possa continuare a fare questo bel percorso nella natura sui bei vagoncini rossi.

Dopo Pino Soprano il trenino improvvisamente si precipita lungo la discesa sotto il Righi.

Mentre sferraglia e scrolla a più non posso, Angelo e Silvestro, misteriosamente, schiacciano un pisolino. Insomma, tutto proprio OK.



Tina

TREKKING 2016 NELLE DOLOMITI DI SESTO



Il Monte Paterno, le Tre Cime di Lavaredo e il Rifugio Locatelli

Martedì 12 luglio

Viaggio Genova – Val Pusteria - San Candido – Val Campo di Dentro dove si posteggia l'auto – bus navetta fino a quota m 1520.

Col sentiero 105 salita al Rifugio Tre Scarperi m 1627 dove si cena e si pernotta.

Dislivello m 140 - ore di cammino 1.30 - difficoltà E

Mercoledì 13 luglio

Dal Rifugio Tre Scarperi m 1627 al Rifugio Locatelli m 2405 dove si cena e si pernotta.

Con il sentiero 105 si risale la Val Campo di Dentro, poi si prende per il Passo dell'Alpe Mattina m 2446. Dal passo quindi si scende al Rifugio Locatelli alle Tre Cime.

Dislivello m 820 - ore di cammino 3.30 - difficoltà E

Alternativa facoltativa:

dal Passo dell'Alpe Mattina salita alla Torre di Toblin m 2617 per l'esposta ma breve via ferrata del Sentiero delle Scalette.

Discesa per la via ferrata sul versante orientale Sentiero Cappellano Hosp. Proseguimento al vicino Rifugio Locatelli alle Tre Cime.

Con l'alternativa il percorso diventa:

Dislivello m 990 - ore di cammino 6.00 - difficoltà EEA

Giovedì 14 luglio

Dal Rifugio Locatelli al Lastron degli Scarperi m 2957 e ritorno al Rifugio Locatelli dove si cena e si pernotta.

Dal Rifugio Locatelli si sale per buona traccia attraverso testimonianze storiche, nel tratto finale facili e brevi passaggi su rocce portano sulla panoramica vetta.

Dislivello m 560 - ore di cammino 5.00 - difficoltà EE/F

Venerdì 15 luglio

Dal Rifugio Locatelli al Rifugio Zsigmondy-Comici dove si cena e si pernotta.

Con il sentiero 101 si traversa l'Alpe dei Piani alla Forcella Pian di Cengia m 2522 quindi al Rifugio Pian di Cengia m 2528. Dal rifugio si segue una traccia verso nord e si sale verso la panoramica Croda Fiscalina Cima Est m 2677. Si torna al Rifugio Pian di Cengia quindi col sentiero 101 al Passo Fiscalino per poi scendere al Rifugio Zsigmondy-Comici m 2224 dove si cena e si pernotta.

Dislivello m 300 - ore di cammino 4.30 - difficoltà E

Alternativa facoltativa:

dal Rifugio Locatelli salita al Monte Paterno per la ripida via ferrata Sentiero di Guerra De Luca- Innerkofler per le gallerie sul versante nord.

Discesa alla Forcella del Camoscio e proseguimento con la via ferrata del Sentiero delle Forcelle. Proseguimento alla Forcella Pian di Cengia quindi al Rifugio Pian di Cengia, Passo Fiscalino e discesa al Rifugio Zsigmondy-Comici m 2224.

Con l'alternativa il percorso diventa:

Dislivello m 500 - ore di cammino 5.00 - difficoltà EEA

Sabato 16 luglio

Dal Rifugio Zsigmondy-Comici eventuale salita alla panoramica cima de La Lista m 2413 e ritorno al rifugio stesso (tempo 1h30' - dislivello m 200 - difficoltà EE) . Dal rifugio con il sentiero 103 discesa in Val Fiscalina fino al Rifugio di Fondo Valle, ricongiungimento con gli altri partecipanti quindi proseguimento col sentiero 103 fino al posteggio nei pressi del Dolomitenhof. Con taxi recupero auto lasciate in Val Campo di Dentro e rientro a Genova.

Senza l'eventuale salita a La Lista: Dislivello m 700 in discesa - ore di cammino 4.00 - difficoltà E

Alternativa facoltativa:

Dal Rifugio Zsigmondy-Comici con il sentiero 101 si percorre la spettacolare via ferrata Strada degli Alpini fino alla Forcella 11, quindi discesa nel Vallone della Sentinella con il sentiero 124 poi per l'Alpe Anderta con il 122 al Rifugio di Fondo Valle e ricongiungimento con gli altri partecipanti. Con l'alternativa il percorso diventa:

Dislivello m 500 - ore di cammino 5.00 - difficoltà EEA



lungo la Strada degli Alpini

Riferimenti cartografici : carta 1:25.000 Dolomiti di Sesto edizioni Tabacco foglio 010

Note:

il trekking di base (escluse le varianti) non presenta particolari difficoltà ed è percorribile da escursionisti mediamente allenati, nel suo sviluppo non è particolarmente faticoso. Per il trekking di base occorre essere dotati di casco. Per le varianti difficoltà EEA, **sempre facoltative**, occorre essere dotati dell'attrezzatura specifica per le vie attrezzate e cioè imbrago, set da ferrata, casco, guanti e di torcia elettrica (meglio se frontale). Anche la salita al Lastron degli Scarperer difficoltà EE/F e l'eventuale salita a La Lista difficoltà EE, si possono considerare facoltative in quanto si partirà e si tornerà allo stesso rifugio. La zona attraversata è di particolare bellezza paesaggistica, per tutte basti la visione delle pareti nord delle Tre Cime di Lavaredo, una delle immagini simbolo delle Dolomiti. Lungo il percorso le numerose testimonianze risalenti ai tempi della Prima Guerra Mondiale, che qui vide confrontarsi Austriaci e Italiani, aggiungono un ulteriore interesse storico.

Elio



Il Rifugio 3 Scarperer in Val Campo di Dentro



I narcisi della Cavalla: gita breve 15Maggio 2016

" I MONTAGNIN "

GRUPPO ESCURSIONISTICO



Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: www.montagnin.it E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta: **Martedì dalle 17 alle 19 e Giovedì dalle 21 alle 23**

PROGRAMMA ATTIVITA'

Giugno 2016 - Gennaio 2017

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'estate attività balneari. Informazioni in Segreteria

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
Giugno					
5 Dom	Passo della Bocchetta - M. delle Figne - M. Taccone - - Passo della Bocchetta. [A.P.]	A.Ratto	6.00	500	E
12 Dom	Bargone-M.Treggin-M.Roccagrande-Bargone. [A.P.]	C Corradi	5.00	700	E
12 Dom	Sentiero Naturalistico dei Piani di Praglia. [A.P.]	M. Giustolisi L. Villa	4.30	350	E
19 Dom	Valle Anzasca - Visita alla miniera d'oro di Guia - - Escursione ai Borghi della Valle. [A.P.]	I. Carbone	5.00	400	E
24 Ven 25 Sab	L'Alba sull'Antola - Gita notturna al Monte Antola partendo dalla "Casa del Romano". [A.P.]	L. Pagano	4.30	450	E
26 Dom	Rocca d'Aveto - Valle Tribolata - monte Crociglia - - Rocca d'Aveto [A.P.]	A. Terenzoni	5.30	500	E
Luglio					
2 Sab 3 Dom	Turistica-Escursionistica "L'ottava Meraviglia d Mondo: Skyway: Nuova funivia del M.Bianco (data variabile in funzione delle condizioni meteo. [A.P.]	A. Pireddu			
10 Dom	Val Gesso - Il Monte Testas m 1830 [A.P.]	M. Cuneo	5.30	1030	E
17 Dom	Rocca La Meja m 2831 dal Colle di Valcavera [A.P.]	A. Ratto	5.00	450	F
12 Mar 16 sab	Trekking nelle Dolomiti di Sesto - Programma e prenotazioni in Sede [A.P.]	E. Bruzzone			
16 Sab 25 Lun	Settimana Verde. Località e programmi in preparazione. Informazioni e prenotazioni in Sede. [A.P.]	CD			

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
24 Dom	Il Monte Meidassa da Pian del Re. [A.P.]	R. Tagliacarne	6,30	1100	E
30 Sab	2 gg: Rifugio Melezet m 1806- S. Anna di Bellino - Lago Reisassa m 2720 - Rifugio Melezet. [A.P.]	E Benvenuto	5,00	880	E
31 Dom	S. Anna Bell. - Rocca la Marchisa m 3071- S. Anna [A.P.]		7,00	1200	EE
31 Dom	Nuotare in acqua dolce sul nostro Appennino: le spiagge e i laghetti del Rio Lerca. [A.P.]	C. Dotta	2,00	200	E
Agosto					
7 Dom	Passo dello Zovallo - Monte Ragola - Prato Grande - Lago Bino - Passo dello Zovallo [A.P.]	A Terenzoni	5,30	500	E
14 Dom	2gg Val d'Aosta: - Rifugio Mont Fallere m 2385		4,00	585	E
15 Lun	Rif. Mont Fallere - Mont Fallere m 3061 [A.P.]	A. Pireddu	6,30	676	E
	<i>- Gita breve: Tour dei Laghi di M. Fallere.</i>				
21 Dom	San Bernolfo - M. Saletta m 2905 - San Bernolfo. [A.P.]	M. Cuneo	5,30	1000	EE
28 Dom	Brousson (V.d'Aosta): Giro dei Laghi di Palasina [A.P.]	A.Terenzoni	5,30	900	E
Settembre					
4 Dom	Alpe di Gorreto - Capanne di Carrega - Monte Carmo - Passo della Maddalena - Alpe di Gorreto [A.P.]	L. Roncallo	5,30	800	E
10 Sab	2 gg Ceresole Reale: Lago Serrù - Rif. Pian Ballotta - Passo della Losa - Cima Gran Cocor m 3061) [A.P.]	A. Bruzzi	6,00	730	EE
	<i>- Gita breve: Lago Serrù m2299 - Sentiero glaciologico del Serrù - Lago delle Rocce m2469 - Lago Serrù</i>	A. Terenzoni	4,30	463	E
11 Dom	Ceresole R.(La Villa m 1583) - Rif. Jervis m 2250 - Colle del Nel m 2551 - Ceresole. Gita Breve: Ceresole (La Villa) - Rif. Jervis m 2250.	E.Benvenuto A. Terenzoni	6,00 4,30	968 667	E E
11 Dom	Val d'Aveto: Farfanosa - Villacella - Passo delle Lame - Cappella del Bozale - Cabanne. [A.P.]	G. Lanzone	5,00	600	E
18 Dom	Turistica/Escursionistica a Malta. Programma e prenotazioni in Sede.	A. Pireddu			
22 Gio	[Aereo]				
18 Dom	Voltaggio - Colle Eremiti - M. Tobbio - Voltaggio [A.P.]	Giustol-Villa	5,00	400	E
24 Sab	2 GG in val Taleggio e Orobie: Sottochiesa Pizzino - Rifugio Gherardi m 1654 (Val Brembana) [A.P.]	S. Lertora	4,00	710	E
25 Dom	Rifugio Gherardi - Artavaggio - Rif. Cazzaniga - monte Sodadura m 2010- Sottochiesa Pizzino.	L. Carbone	5,30	550	E
25 Dom	Giro ad anello: Foce del Rastello - Monte Antessio - monte Cissò. [A.P.]	C. Dotta	3,30	430	E
Ottobre					
1 Sab	L'Arte a Firenze	E. Benvenuto			
2 Dom	Sentieri Napoleonici nel Parco del Beigua. 2 anelli da Pian di Stella [A.P.]	C. Dotta	4,30	250	E

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
9 Dom	Lago di Giacopiane - M. Aiona - Lago di Giacopiane [A.P.]	E. Bruzzzone	6.00	700	E
15 Sab	Genova: Visita guidata: I Rolli	C.A.C.			
16 Dom	Gara Sociale di marcia e pranzo. Iscrizioni e programma in Sede.	A. Pireddu			
23 Dom	Upega-Bosco delle Navette-Pertegà-Colle di Framagar-Upega [A.P.]	A. Ratto	6.30	1100	E
23 Dom	Trenino di Casella - Sentiero botanico del Ciaè	M. Giustolisi	3.30	200	E
30 Dom	Cogoleto-Eremo del Deserto- Madonna della Guardia di Varazze - Varazze	E.Benvenuto A. Pireddu	5.30	410	E
<i>Novembre</i>					
1 Mar	Colori d'autunno sul Monte di Portofino	S. Paccani	4.00	400	E
6 Dom	Castagnata e polentata con passeggiata per castagne. Iscrizioni e programma in Sede				
13 Dom	Bric Camere da Caprieto - Visita villaggi abbandonati [A.P.]	L. Carbone	4.00	400	E
20 Dom	Traversata Molare-Rossiglione	I. Roncallo	5.00	500	E
24 Gio	Assemblea elettiva dei Soci in Sede				
27 Dom	Spotorno - Noli-Le Manie - Val Ponci - Finalpia	A. Terenzoni	5.00	450	E
<i>Dicembre</i>					
4 Dom	Ventarola - M. Ramaceto - Ventarola [A.P.]	Tagliacarne	5.00	700	E
	Gita Breve: Passo Crocetta - Ramaceto [A.P.]	L. Villa	4.00	400	E
8 Gio	Rapallo - Sant'Ambrogio - Montallegro	P. Poddoli	4.30	610	E
11 Dom	Finalborgo - Perti - Castello di Perti - Bric dei Frati - Rocca di Perti - Final Borgo [A.P.]	L. Pagano	5.00	390	E
18 Dom	Mercatini di Natale. Infor. e prenot in Sede. [Pull. Ris.]	A. Pireddu			
20 Mar	Auguri di Natale in Sede				
24 Sab	Notte di Natale con i Montagnin				
26 Lun	Gita con Soc. Altea: Camogli - S.Rocco - Semaf vecchio - S. Margherita	A. Terenzoni	5.00	620	E
31 Sab	Capodanno coi Montagnin. Programma in Sede				
<i>Gennaio</i>					
6 Ven	Escursion-Gastron dell'Epifania: Framura - Levanto	S. Paccani	4.00	300	E
	Possibile gita breve	M. Giustolisi	3.00	0	E
8 Dom	Anello del Monte Zatta dal Passo del Bocco [A.P.]	R.Tagliacarne	4.00	500	E
15 Dom	Lavagna - Cappella di S.Giacomo - Sentiero di cornice - S. Giulia - Lavagna.	L.Roncallo L.Villa	5.00 3.30	700 245	E E
	Gita Breve: Lavagna - S.Giulia - Cavi - Sestri Levante				
22 Dom	Riva Trigoso - Punta Baffe - Moneglia (rifacim segnavia)	A Pireddu	4.30	390	E

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
29 Dom	Recco - S.Uberto - Redentore - Sori Gita Breve: Recco - S. Uberto - Redentore - Sori	A. Bruzzi	5.30 3.00	610 450	E E
29 Dom	Settimana bianca				
29 Dom	Gita in neve in località da definire [A.P.]	E. Bruzzone			

Estratto dal regolamento gite dei “Montagnin”

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico “I Montagnin”, si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. = Indica l'uso di auto proprie; Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato = Idem C.D. = Consiglio Direttivo. C.A.C = Comm.Att. Cult... C. T. = Comm. tecnica. P. S. = Pro Sede. F.I.E. = Federaz. Italiana Escursionismo. CAI = Club Alpino Italiano.
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita, potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI = Esc. Con Attrezzat. perc. innevati	Media difficoltà su percorsi innevati : Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri Innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
EEA = Esc. Esperti con Attrezzatura	Molto difficile : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).

CRONACA MONTAGNIN

Nuovi Soci

Bruzzone Benito - Colombo Cristina - Florio Mirella - Oliviero Daniele - Sessarego Erica - Schiappacasse Giuseppina

Nozze

Sabato 28 Maggio si sono felicemente uniti in matrimonio il giorno i Soci Angiola Colombati e Leandro (Leo) Pagano. Ai neo sposi un abbraccio fraterno e uno zaino pieno zeppo di auguri!

Nascite

Venerdì 13 Maggio è nato Ettore, il primo nipote dei Soci Pina e Walter Monteghirfo. Nell'attesa che anche Ettore indossi le pedule e diventi un Montagnin, formuliamo a lui, ai genitori e agli strafelici nonni, i nostri più sinceri auguri.

Domenica 18 Maggio è nata Margherita, nipote del Socio Lorenzo Roncallo. Mille auguri ai genitori e all'orgoglioso nonno. Aspettiamo anche Margherita quando più grandicella potrà fare i suoi decisi passi sulle nostre montagne in compagnia del nonno e degli altri Montagnin.

A Ettore e Margherita un bacione e un augurio di tanta buona strada!

Attività di Sede

Giovedì 7 Aprile abbiamo giocato al "**Cruciverbone**" un gioco a coppie (formate per sorteggio), che consiste nel risolvere un cruciverba di media difficoltà ma di grandi dimensioni, in un tempo stabilito.

La vincita viene stabilita per punteggio e velocità di consegna: il tempo massimo è un'ora. Rosella ha preparato il gioco e organizzato la relativa premiazione con la competenza per lei abituale. Fantastico! Le presenze questa sera sono state così numerose (28 Soci, raggruppati in 14 coppie), che alcune di queste sono rimaste escluse dal gioco! Dunque serata allegra e riuscitissima.

Giovedì 14 Aprile. I nostri amici del gruppo "**Coristi per Caso**" sono stati nostri graditi ospiti. Repertorio vario e ben azzeccato di canti folk e pop, per noi attenti spettatori. Bravi e simpatici. Grazie e arrivederci alla prossima.

Venerdì 29 Aprile. Tradizionale favata. Ben 37 Montagnin si incontrano per ingaggiare una furibonda lotta nel tentativo di sterminare quattro cassette di fave fresche di giornata, accompagnate da indispensabili salami, formaggio sardo e addolcimento finale a base di macedonia con gelato.

Battaglia conclusa con un armistizio ad onorevoli condizioni. Le scarse vettovaglie superstiti vengono distribuite ai vincitori.

Ancora una volta allegria e simpatia tra i partecipanti. N.B. Si informa che le fave potranno essere attaccate e sconfitte solamente fra un anno. Aspetteremo!

Visita al Museo Egizio di Torino

Sabato 7 Maggio un buon numero di Montagnin, mi pare fossimo in 28, si ritrova nell'atrio della stazione ferroviaria di Ge-Principe per andare a Torino a visitare il Museo Egizio. Oggi giorno sugli Intercity non ci sono più gli scompartimenti chiusi da 8 posti, ma un vagone open-space, coi sedili ai lati e corridoio al centro. Nessun posto per le valigie in alto sulla testa (bisogna lasciarli in fondo al vagone nella bagagliaia). In compenso in ogni mini scomparto c'è un tavolino, prese per corrente e WiFi per tablet e PC. In compenso i posti a sedere sono strettissimi e si viaggia quasi in braccio al compagno. Poi ogni passeggero spende somme diverse per lo stesso viaggio, potenza della velocità del dito che corre su internet per la prenotazione! Torino ci accoglie con la preparazione di numerose iniziative, come la corsa cittadina di "Stra-Torino" che ci regala dagli stands in Piazza San Carlo un bel panino al prosciutto, cioccolatini Gianduia e una bottiglietta d'acqua, tutto



assolutamente gratis. Inoltre ci sono, qua e là per Via Roma gruppi folkloristici e di musicanti.

Passata Via Roma, davanti alla Piazza del Museo, saltimbanchi, un comizio dei 5 Stelle per l'elezione del sindaco, una o più scolaresche in visita al Palazzo Carignano, sede del bel Museo

Nazionale del Risorgimento, un gran palazzone di mattoni rossi in stile barocco. La sollecita Mariella ci divide in 2 gruppi per l'entrata all'Egizio e così gironzoliamo in attesa del nostro turno. A Torino fa pure caldo, anche se pare debba piovere. Finalmente entriamo, in una babele di scolaresche, di gruppi stranieri e mille altri. Atrio stracolmo. Ci vengono fornite le audio guide che si dimostreranno molto utili e molto complesse da domare, specie per le prime sale dell'atrio. Ci sparpagliamo di qua e di là, cercando di seguire una segnaletica poco visibile e una logistica museale difficile e poco intuitiva. Le opere e i reperti assolutamente magnifici, le teche e le didascalie ben illuminate e esaustive: le audio guide troppo lente e assolutamente prolisse, con i numeri per accedere alle spiegazioni poco visibili e molto piccoli. Inattesa e assolutamente di grande interesse una mostra di opere proveniente dagli scavi e dagli affreschi di Pompei riguardanti l'Antico Egitto. Grandiose le ultime due ultime grandi sale per le grandissime statue e la straordinaria illuminazione. Tuttavia devo dire che mi sono innamorato soprattutto

dei grandi papiri presenti, specialmente quelli relativi al Libro dei Morti, i più importanti al mondo. Poi una capatina al bar self-service dentro il museo per un panino e un caffè, ancora un po' di statue e di reperti e poi fuori, a rivedere il sole. Misto a pioggerellina, devo dire. Una capatina in cattedrale per una vista alla riproduzione della Sindone, un buon "bicerin" in un bar salotto di Piazza Castello e quindi a Porta Nuova, intercity e rientro a Genova. Molto bene, grazie Torino e grazie alla Commissione Culturale dei Montagnin.

Gara di bocce al Belvedere di Sampierdarena

Domenica 22 Maggio, nel consueto bel complesso del campo bocce "C.R. di Corso Belvedere" a Sampierdarena si sono dati appuntamento al primo mattino i Soci Montagnin per la consueta e tradizionale gara sociale. Gli atleti e i simpatizzanti hanno pacificamente invaso i locali della Società in una bella giornata di sole. Dopo l'impegno della gara, gli organizzatori della Commissione sportiva, diretti dal nostro Angelo e coadiuvati da valenti aiutanti, sopra a tutti Maura, Fulvio, Rosella e Mariella, hanno imbandito un'abbondante e succulenta colazione con rosticciate, insalata, torte e frutta. Molto, molto apprezzata, anche per le numerose bottiglie che hanno avuto la sorte di essere svuotate. NdR

Il torneo di bocce 2016, intitolato quest'anno al ricordo di Gianna Visconti, ha avuto una cornice di sole e di temperatura gradevole oltre che una straordinaria partecipazione di

Soci e di simpatizzanti.

Mai visti ben 49 partecipanti, allietati questa volta soprattutto dalla grigliatina e allietati dal goloso aperitivo (analcolico, tartine, salatini ecc.) offerto dai nostri Soci e prossimi sposini **Angiola Colombati e Leo Pagano**, applauditissimi per tutto il pranzo e



particolarmente alla consegna dei confetti. A seguire una scorpacciata di ben otto torte e altri dolcini che non siamo riusciti a finire neanche con la più buona volontà e alla fine sono avanzate anche le ciliegie (rossi duri) e nespole. Diciotto le coppie che, scese in gara, e si sono contese le coppe intitolate a Gianna Visconti. Dopo 5 ore di gare serratissime i vincitori sono risultati **Paolo Strata e Vilma De Benedetti**, splendidi combattenti mai stanchi, ma soprattutto sobri, al secondo posto l'inedita fantastica coppia nelle bocce e nella vita, **Elio Bruzzone e Vittoria Monaldi**, al terzo posto il battagliero **Silvestro Paccani** con la encomiabile **Rosalba Noli**, che ha difeso l'onore di famiglia. Al quarto posto ci

hanno deluso gli impegnatissimi Gianfranco Robba e Pina Grasso, che in mattinata avevano spopolato nelle eliminatorie vincendo tutti con punteggi incredibili.

Fortissimi la mattina, come la coppia Rebolini-Greggi, anche la coppia Caprile - Consigliere e Roncallo - Caviglione, ottimi ed accaniti combattenti, calati solo al pomeriggio, forse a causa del pasto abbondante e degli incantevoli dolci.

Al fresco dell'abbondante verde alcuni eliminati hanno fatto il tifo e giocato alle carte in attesa della finale. Purtroppo non è potuta essere presente la nostra presidente Elisa Benvenuto per problemi familiari. Arrivederci alla prossima edizione del 2017, che speriamo ancora più ricca e interessante.

Angelo.



Angelo consegna il trofeo "G. Visconti": 1° Class. W. De Benedetti - P. Strata



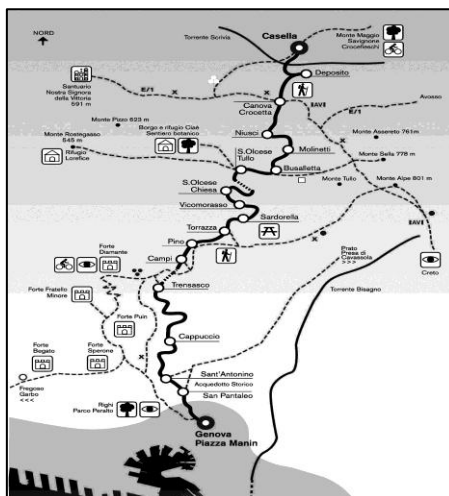
2° Class. V. Monaldi - E. Bruzzone



3° Class. R. Noli - S.Paccani

Riparte il Trenino

Sabato 21 Maggio. Dopo più di tre anni da quando la ferrovia a scartamento ridotto da Genova a Casella era stata chiusa a causa di gravi danni riportati alle scarpate e in alcuni punti della linea a seguito dell'alluvione, sabato 21 maggio si è tenuto il viaggio inaugurale del rinnovato e risplendente trenino, di un bel rosso fiammante. Alcuni Soci sono saliti sugli amati vagoni per il primo viaggio fino a Casella. Una piacevole giornata. Si conviene di ripetere l'esperienza con eventuale gita lungo uno dei numerosi percorsi.



Pulizia e segnalazione sentieri: Montallegro 8.5.2016

Un ballo moderno

All'età di quindici anni avevo un problema allora per me importantissimo: non sapevo ballare il CHA CHA CHA, un ballo che all'epoca era modernissimo e in gran voga.

Tutto qui? Direte voi, già ...forse per molti può essere un piccolo problema, ma per me era insormontabile e non mi permetteva di condividere i momenti di svago con i miei amici.

La nostra sala da ballo era la piazzetta sopra Via Palestro (vicino a Piazza Corvetto) dove ragazze e ragazzi (abilissimi!) ballavano in gruppo, mentre io, isolata, mi ritrovavo ad osservarli sentendomi esclusa, mentre la musica si impadroniva di me e all'invito di unirmi agli altri, purtroppo, balbettavo un: "no grazie..non sono capace!"

Il papà aveva insegnato i balli di sala a me e alle mie sorelle, ma chiaramente le danze moderne non erano contemplate, troppo scalmanate, diceva.

Allora mi era venuta l'idea di iscrivermi ad una scuola di ballo. "Non se ne parla proprio". Così diceva la mamma, "Il denaro serve per cose ben più importanti."

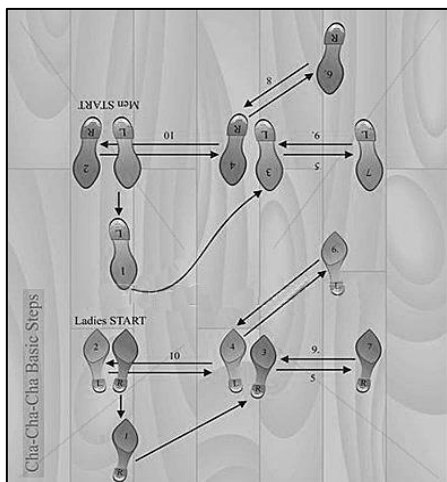
Come fare? Chi poteva aiutarmi?

Un giorno, la mia sorella maggiore arrivò a casa con la sua rivista preferita "GRAND HOTEL" dove c'era un inserto grandissimo con disegnato tante orme nere, che altro non erano che i passi e le posizioni per imparare a ballare il CHA CHA CHA. Splendido, era la soluzione del mio problema.

Quella sera, dopo cena, la mia sorella maggiore e io, spostato il gran tavolo di marmo della cucina, ci preparammo per la lezione, non senza aver prima ascoltato le raccomandazioni della mamma, di non fare tardi che domani si ci alza presto, di non fare rumore, di non tenere tutte le luci accese...ecc, ecc.

Obbedienti, dopo aver spento le luci e lasciatone solo una fioca, iniziammo molto emozionati la lezione, senza musica, ma solo canticchiando (per non disturbare).

Iniziammo a seguire le figure e ne uscirono strane posizioni che scatenarono in noi risate e poi risate, facendoci lacrimare copiosamente. Tutto questo vociare e il tramestio non passò inosservato e ben presto ci accorgemmo di una testolina bionda, che faceva capolino dalla porta della sala: era la sorella più piccola, di otto anni e pure lei rideva, ben presto unendosi a noi altre due.



Alla fine, come per un tocco di magia, ecco il famoso CHA CHA CHA, ballato da tre ragazzine a piedi nudi, in una cucina semibuia, mapiena di allegria.

Quella sera si andò tardi a dormire e al mattino la mamma fece non poca fatica a svegliarci, ma appena giù dal letto, la musica tornò nelle nostre orecchie e quella mattina ci lavammo a tempo di CHA CHA CHA .

E così questa fu una vittoria indimenticabile per delle teen-ager (o quasi) nel 1960.

Silvana Maestroni



Martedì ore 17.00

La domenica sera, al rientro dalla consueta gita, alcuni tra noi si sentono un po' stanchi, alcuni più altri meno. Poi ci sono gli instancabili che mai e poi mai ammetterebbero un lieve senso di fatica.

Lunedì mattina siamo allegri e pimpanti, anche se scendendo dal letto un piccolo dolore alle gambe o alla schiena ci sorprende per un solo attimo, ma proprio per un solo attimo, perché immediatamente pensiamo: ah domani è martedì! Per fortuna è martedì. Sì perché il martedì è atteso da un gruppetto di Montagnin con ansia e sollievo, i muscoli e le articolazioni, duramente provati dalla giornata di domenica attendono con impazienza di incontrarsi alle ore 17.00, in sede, per sciogliersi e rilassarsi sotto la sapiente guida di Maurilia.

E' arrivata la tanto attesa ora di yoga. Il salone diventa palestra e si colora mentre srotoliamo i nostri tappetini a terra, ancora qualche *ciao, come va*, poi ascoltiamo Maurilia che ci propone le "Āsane" del giorno. Silenziosamente ci distendiamo, ci pieghiamo, restiamo in equilibrio su di un piede e, miracolosamente, spuntano magiche figure: il guerriero, l'albero, il cobra, il cocodrillo, il cadaveree così via finché un lamento non rivela che qualche āsana proprio perfetta non è, e allora

arriva qualche risatina, qualcuno butta la spugna e rinuncia guardando ammirato i compagni che invece la eseguono magnificamente. Maurilia ci corregge e ci sorregge, ha sempre un incoraggiamento per ognuno e spesso loda il nostro impegno, trovando buona l'esecuzione. Non sarà il caso di regalarle un paio di occhiali?!!

Le nostre fatiche sono accompagnate da un piacevole e rilassante sottofondo musicale. Spesso ci soffermiamo per constatare quali muscoli lavorano e quali effetti producono sul nostro fisico le varie figure. La nostra ora scorre veloce e si conclude con un sonoro “*omm*” che parte con un timbro basso dal petto per finire sulla fronte. Ognuno di noi ha la sua *āsana* preferita, la mia è il coccodrillo: distesa prona con le braccia incrociate e il mento appoggiato sulle medesime, gambe distese, leggermente, divaricati i piedi e ...chi si alza più! Poiché tra di noi c'è una fotografa spero sia stata brava nel ritrarci nell'esercizio delle nostre posizioni yoga

Gelsomina

P.S. Leggo su una rivista che per rilassare i muscoli e alleviare i dolori si può provare un impacco di sale grosso. Scaldare 2 kg di sale in forno a 100° avvolgere il sale in una federa e porlo per un ora sulla parte. Forse aiuta, ma io penso che nello stesso tempo trascorro la mia ora con gli amici e lo yoga. E tanto basta!

Le āsana (in sanscrito आसन) sono posizioni o posture utilizzate in alcune forme di yoga, in particolare nello Hatha Yoga. Il termine viene tradotto al maschile per convenzione degli studiosi di Sanscrito. La funzione delle asana è direttamente collegata alla fisiologia indiana, fondata sul sistema sottile. Secondo tale sistema, attraverso l'assunzione di diverse posizioni del corpo, il praticante diviene in grado di purificare i canali energetici (Nadi), incanalare l'energia verso specifici punti del corpo ed ottenere così un notevole beneficio psicofisico. Le asana conosciute sono alcune migliaia; ciascuna di esse porta un nome derivato dalla natura (soprattutto animali), o dalla mitologia induista. Le asana vengono spesso integrati con mudra (gesti simbolici delle mani), pranayama (tecniche respiratorie) e mantra (suoni) allo scopo di modificarne o potenziarne gli effetti. (Da Wikipedia)



Storie e curiosità su Genova

Genova la "Superba".

Il responsabile di questo aggettivo che Genova si porta appresso da secoli è Francesco Petrarca. In una relazione di viaggio del 1358 il poeta così descriveva, naturalmente in latino, Genova al lettore: "*Vedrai una città regale, addossata ad una collina alpestre, superba per uomini e per mura, il cui solo aspetto la indica signora del mare*". Genova quindi "**Superba**" perché, vista arrivando dal mare, la città vecchia appariva, ed appare, con una scenografia singolare, tutta teatrale: torri, palazzi, chiese non sono costruiti guardando ad una armonia interna, ad uno spazio urbano, ma protesi verso il mare. Tutta una città su un palcoscenico e per platea le azzurre onde del mare, uno spettacolo proprio **superbo**.

I simboli di Genova.

In seguito alla prima Crociata in Terrasanta, i genovesi introdussero come loro insegna la Croce Rossa in campo bianco, la stessa dei Cavalieri Templari. Ma anche San Giorgio divenne stemma e bandiera della Repubblica e quindi uno dei patroni della città. Per la spedizione Portofino mise a disposizione della Repubblica di Genova esperti marinai per le galere che si recavano in Terrasanta e fu proprio di ritorno da uno di questi viaggi, sul finire del XI secolo, che i portofinesi acquistarono le reliquie del martire che insieme a molte altre reliquie raccolte dai crociati liguri, furono portate a Genova per essere divise con il governo della Repubblica e con i crociati delle galee.

Fatta la spartizione, ai portofinesi toccò la cassetta con le reliquie di San Giorgio. Una parte delle reliquie restò a Genova e l'altra approdò a Portofino, dove venne poi collocata in una piccola cappella fabbricata rapidamente sopra uno scoglio, a protezione e tutela del territorio (i resti del Santo sono oggi custoditi in un sacrario scavato nella pietra di puddinga, sotto l'altar maggiore del santuario di S. Giorgio, edificato tra il Cinque e il Seicento dai portofinesi sopra un istmo di roccia).

Nella chiesa di S. Giorgio a Genova, era conservato anche il grande stendardo della Repubblica, che nelle feste del santo veniva onorato dalle milizie di guardia del Palazzo Ducale e quando i capitani ritornavano trionfanti dalle imprese di mare, il vessillo, issato su un carro, era trasportato dalla chiesa al molo in una grande festa popolare.

Genova intitolò a lui un ordine cavalleresco militare, con catena d'oro e croce smaltata in rosso, concedendo ai capitani più distinti il privilegio di fregiare il portale delle proprie case con l'immagine del Santo, che ricorreva anche sulle monete facendo assurgere il santo a primo patrono della città; per molti secoli la chiesa conservò infatti il privilegio di custodire il "vexillum" di Genova, come già detto, lo stendardo militare della Repubblica che reca l'effigie di San Giorgio. Il simbolo di San Giorgio ricorre ancor oggi nello stemma comunale e la diffusione della sua devozione risale al tempo delle Crociate cristiane in Terrasanta: nel 1098, ad Antiochia, i cavalieri crociati ed i condottieri inglesi, in una furiosa battaglia,

vennero soccorsi dai Genovesi, che ribaltarono l'esito dello scontro e favorirono la presa della città, ritenuta inespugnabile.

Oggi, un gonfalone con l'effigie di san Giorgio a cavallo che uccide il drago, è custodito in Comune, nel Palazzo Doria Tursi.

La storia della Porta Soprana.

Nel 1154, il nobile Oberto Spinola venne inviato a rendere omaggio all'imperatore Federico I detto il "Barbarossa" con l'intenzione di ribadire l'indipendenza della città. Il nobiluomo difese così bene gli interessi di Genova, che il Barbarossa non chiese più che una gabella in denaro e non provò mai ad attaccare Genova. Però prudenzialmente, nel 1155, furono migliorate le mura (chiamate appunto del Barbarossa) aggiungendo, tra l'altro, le mirabili torri di Porta Soprana. Il nome "**Soprana**" deriva dal fatto che era la porta posta in posizione più elevata, tra quelle di Genova. In una delle torri di Porta Soprana, fu custodita la ghigliottina usata dal boia che decapitò Luigi XVI. Dopo l'abolizione della ghigliottina, nella stessa torre fu posta, dal 1809 al 1851, una forca. In quei pressi si trovava il Carcere di Sant'Andrea. Una lapide millenaria scritta in latino, murata all'interno della Porta, ammonisce lo straniero di male intenzioni ed esalta la potenza di Genova : "*Sono difesa da uomini, circondata da mura meravigliose e, con forza, respingo lontano le armi nemiche. Se porti la pace, puoi toccare queste porte; se porti la guerra, tornerai indietro triste e vinto. L'Austro e il Ponente, il Settentrione e il Levante, sanno quante vicende di guerra io, Genova, ho superato*".

Balilla caccia gli austriaci.

Nel 1746, al comando del generale Botta Adorno, l'esercito austriaco entrò in San Pier d'Arena e invase Genova. Sul tramonto del 5 dicembre, un drappello di soldati austriaci trascinava un mortaio per le vie di Portoria quando la strada sprofondò sotto il grave peso, costringendo i soldati a chiedere aiuto ai popolani che si rifiutarono. Il caporale austriaco si irritò e, alzato il bastone che teneva in mano, colpì i riluttanti. Un ragazzo soprannominato "*Balilla*" afferrò un sasso gridando: "*Che l'inse?*" (la comincio? intesa come comincio la zuffa?) e lo scagliò contro il caporale. Una pioggia di sassi. Gli Austriaci, abbandonato il mortaio, fuggono precipitosamente inseguiti dalla folla. Nei giorni successivi, ai popolani di Portoria si uniscono i *Bisagnini* e i *Vincenzini*. Poi i facchini del porto, i carbonai, i garzoni di taverna: una turba di uomini urlanti, decisi a tutto, che assalgono le caserme e vogliono armi, armi, armi.

Vista ormai inutile qualsiasi resistenza, il generale Botta Adorno ordina la ritirata. I nemici oltrepassano i Giovi abbandonando sul terreno equipaggiamenti, munizioni e parecchi feriti. È il 10 dicembre 1746.

I tramway.

Il primo servizio cittadino fu inaugurato il 4 luglio 1841. Il percorso andava da Porta Pila a Sampierdarena al prezzo di 25 centesimi. Le linee si differenziavano in questo modo: cavalli neri per i percorsi estesi fuori dal perimetro cittadino,

bianchi per i tragitti urbani. Il 10 marzo 1878 scomparve il tram a cavalli, anzi il "tram-way" come rigorosamente si scriveva, sulla linea Principe-Sampierdarena. La successiva data fondamentale per i servizi cittadini, fu quella dell'introduzione delle vetture elettriche: ciò avvenne il 15 maggio 1898, sulla linea che percorreva via Assarotti. *L'U.I.T.E.* (Unione Italiana Tramway Elettrici) che per tanti anni curò i trasporti cittadini, nacque il 10 settembre 1892 e all'inizio del 1900 aveva un parco macchine di circa 200 unità. Il 22 ottobre 1964 mentre gradatamente le ultime linee tranviarie venivano sostituite dai servizi d'autobus, la vecchia U.I.T.E. venne municipalizzata, dando vita alla *A.M.T.* (Azienda Municipalizzata Trasporti). Il 26 dicembre 1966 l'ultimo tram concluse la sua corsa.

Il patrono di Genova.

Di ritorno in patria dalle crociate intorno al 1100, le galee genovesi toccarono le coste della Licia e lì si appropriarono delle ceneri di S.Giovanni Battista, rinvenute in un convento vicino alla città di Mira. Questo fatto ebbe una grande importanza nella vita religiosa della città, perché da allora il santo venne considerato "*Patrono di Genova*".

Storia della Lanterna.

Nel passato, sino alla fine del 1° millennio, il porto veniva segnalato alle navi



bruciando della legna in gabbie di ferro. Successivamente, fra il 1150 e il 1200, sul Capo di Faro fu innalzata la "*Lanterna*", di cui si ignora il nome del primo costruttore. Narra una leggenda che, terminato il lavoro, fu scaraventato sugli scogli dalla sommità della torre, per impedirgli di costruire altrove un'opera così

importante. Altri, ancor più maligni, aggiungono che fu gettato nel vuoto per non dargli il... compenso pattuito. Distrutta nel 1512, la Lanterna fu ricostruita nella forma attuale verso il 1543, probabilmente da Giovanni Maria Olgiati. Misura 127 metri di altezza e possiede un potente apparecchio luminoso che, di notte, indica alle navi la via del porto.

Economia moderna e la prima banca italiana.

Nel '400 Genova possedeva numerose colonie nel Mediterraneo e le navi che attraccavano al porto erano cariche di merci rare e preziose che venivano rivendute a caro prezzo nel resto d'Italia. Per mantenere commerci e colonie, Genova si era

indebitata e nel 1408 nasce a Palazzo San Giorgio la prima attività bancaria specializzata in prestiti e crediti. La Repubblica di Genova fu spesso costretta a chiedere dei prestiti e, col passare del tempo, il Banco di San Giorgio divenne sempre più potente ed autonoma, al punto di prendere direttamente in gestione a livello amministrativo colonie e distretti liguri, diventando praticamente il “garante dell’ordine economico e sociale” della Repubblica di Genova.

Gf.R.

Queste curiosità su Genova sono state tratte, spigolando qua e là, su internet. Ringraziamo i vari autori e gli estensori delle note sopra riportate.

----- oooooooooo -----ooooooooo



Rifugio Monte Caucaso: 1.5.2016



Sull'AVML Passo della Scaletta. 31 Maggio 2016. Segnalazione del sentiero



Angiola e Leo oggi sposi - 28.5.2016



3 Giugno 2016: I Montagnin in Sardegna

